

Manière de penser l'urbanisme Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui, Collection ASCORAL, Boulogne-sur-Seine, 1946

Il termine *manière*, modalità, introduce alla specificità di un pensiero rivolto alla disciplina urbanistica come *outil*, strumento, per rispondere alle funzioni della vita: abitare, lavorare, coltivare il corpo e lo spirito, soddisfacendo le gioie essenziali di sole, spazio e verde.

Il volume è edito per la prima volta nel 1946 presso l'Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui nella collana ASCORAL¹ diretta dallo stesso Le Corbusier. Una seconda edizione, riveduta, ampliata e pubblicata presso Éditions Gonthier nel 1963 sarà la base per le edizioni in lingua italiana stampate, a partire dal 1965, da Laterza.

Manière de penser l'urbanisme, appartiene ad una trilogia di scritti (*Les trois établissements humains* e *Propos d'urbanisme* escono pochi mesi prima) rappresentativa di una sintesi sia delle riflessioni teoriche elaborate fino a quel momento per lo più all'interno dei CIAM, sia di considerazioni e principi operativi, desunti da alcuni propri progetti a scala territoriale e di ricostruzione, con cui Le Corbusier affronterà le questioni urbane e urbanistiche dal secondo dopoguerra.

La dimensione della città contemplata nel saggio è riferita ad uno spazio urbano totale e globale, frutto dei cambiamenti tecnologici, dei nuovi mezzi di comunicazione e circolazione, della nuova rapida trasmissibilità e diffusione della conoscenza nonché della discontinuità nel corso storico causata dalle distruzioni belliche.

La città è considerata il luogo delle relazioni mutevoli, delle trasformazioni continue e sovrapposte. La sua stessa forma, ormai non più definita, è intesa dinamica, instabile, variabile nel tempo: una questione di distanze intenzionalmente calibrate nello spazio geografico e di unità di misura legate a diverse temporalità.

Lo spazio urbano, immerso nell'ambiente antropizzato da cui deriva, è anche il luogo delle interrelazioni di scala: dall'oggetto architettonico al territorio stesso.

Piccole prospettive e schemi a corredo del testo rilevano che, in una sorta di complice scambio di reciprocità, architettura e urbanistica sono l'una la conseguenza dell'altra. «La rivoluzione architettonica è messa al servizio dell'urbanistica»² mentre l'urbanistica è un'«attrezzatura» efficace per rendere

possibile la «presenza sinfonica, armoniosa e funzionale di tante componenti nuove»³: «unità» in un soverito legame tra tessuto edilizio ed emergenze, organizzate con «rigore biologico» attorno all'unità abitativa quale organo costitutivo elementare.

La città si modifica secondo un progetto di vuoti e di relazioni: di rapporti ponderali tra i volumi architettonici e tra questi e l'ambiente circostante, in grado di generare equilibri visivi e percettivi d'insieme e di costituire 'paesaggio'. L'unità iconica d'insieme è perduta, ma è ricostituita un'unità dinamica, vincolata alla misura distanza-tempo del percorso a piedi, secondo calcolate *promenade architecturale* che prevedono e valorizzano una sorta di mixité urbana con funzioni distinte ma integrate.

Un diverso uso del suolo consente l'indipendenza reciproca dei volumi dalle vie di comunicazione, la separazione del traffico pedonale da quello veicolare, rendendo possibile risalire ai principi costitutivi di un originario rapporto solidale tra l'opera dell'uomo e la natura e ricreare spazialità memorie dell'antico.

I rapporti duali tra uomo e natura, architettura e urbanistica, arte e tecnica, architetto e ingegnere, entrambi attori della costruzione come dichiarato nel disegno in copertina della prima edizione⁴, trovano equilibrio di opposti nel mutare delle dimensioni in proporzioni e nell'antropocentrica intenzione di soddisfare quotidianamente la gioia di vivere.

Fabiola Gorgeri

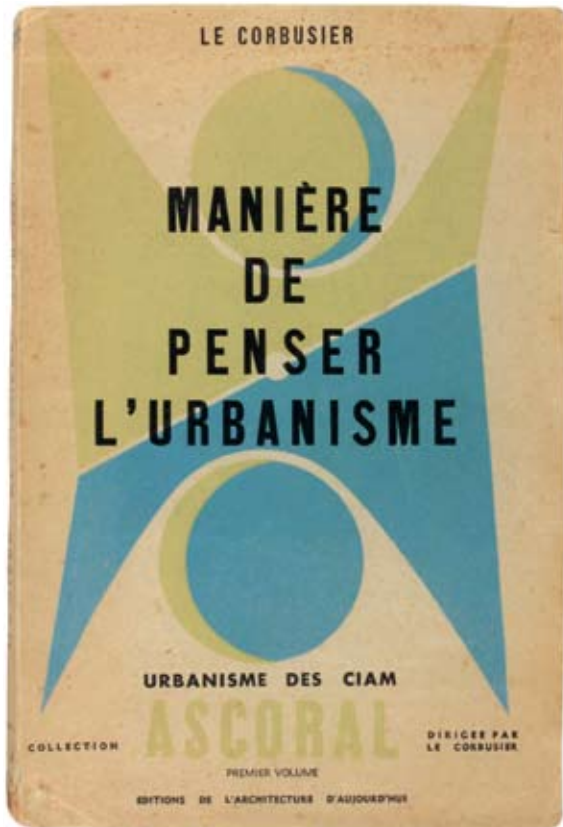
Paris, 1943; Le Corbusier, *Les Trois établissements humains* Éditions Denoël, Collection ASCORAL, Paris, 1945. Lo stesso schema grafico costituisce la copertina di François De Pierrefeu, Le Corbusier, *La Maison des hommes*, Éditions Plon, Paris, 1942 dove, pubblicato anche all'interno in una versione completa con colori rosso-blu e indicazioni concettuali e percettive al contempo, è ideogramma degli ambiti disciplinari dell'architetto e dell'ingegnere nel loro ruolo di «costruttori». Con alcune varianti, lo schema è disegnato e pubblicato più volte come nella prefazione della ristampa di Le Corbusier, *Précisions sur un état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, Éditions Vincent, Fréal, Paris, 1960. Vedi: Cfr. Beatriz Colomina, *Vers une architecture médiatique* in AA.VV., *Le Corbusier. The art of architecture*, Vitra Design Museum and Netherlands Architecture Institut, RIBA Trust, Weil am Rhein, 2007, pp. 248-285; Cfr. Catherine De Smet, *Vers une architecture du livre. Le Corbusier, édition et mise en pages 1912-1965*, Lars Muller Publishers, Baden, 2007.

¹ ASCORAL (Assemblée de constructeurs pour une rénovation architectural). Vedi: Cfr. Eric Munford, *The Ciam Discourse on urbanism, 1928-1960*, The MIT Press, Cambridge-Massachusetts, 2000.

² Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, (trad. di G. Scatone), Laterza, Roma-Bari 1997, p. 33; Le Corbusier, *Manière de penser l'urbanisme*, Éd. de l'Architecture d'Aujourd'hui, Paris 1946, p. 35; FLC (Fondation Le Corbusier, Parigi), B1.17.1-115, Texte dactylographié.

³ Ivi, p. 32; Le Corbusier, *Manière de penser l'urbanisme*, Éd. Gonthier, Geneve 1963, p. 35; Ibidem.

⁴ FLC B1.17.282-283, Illustrations. Il disegno, inteso come simbolo dell'Ascoral, è utilizzato anche per le copertine delle prime edizioni dei seguenti volumi: Le Corbusier, *Entretien avec les étudiants des écoles d'architecture*, Éditions Denoël,



The term *manière*, manner, introduces to the specificity of a thought toward urban-planning discipline as a *outil*, tool, to fulfill life basic functions: to dwell, to work, to cultivate body and soul, satisfying essential requirements of sun, space and green. The volume was published for the first time in 1946 by Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui in the series ASCORAL¹ directed by Le Corbusier himself. A second edition, revised, expanded and published by Éditions Gonthier in 1963 will be the guideline for the Italian editions printed, starting from 1965, by Laterza.

Manière de penser l'urbanisme, belongs to a trilogy of writings (*Les trois établissements humains* and *Propos d'urbanisme* published a few months before) that represent a synthesis of both theoretical reflections matured up to that date mostly inside the CIAM of considerations and operative principles, deduced by some large-scale and reconstruction projects, with which Le Corbusier will face urban and the town-planning issue in the second post-war period.

The city size considered in the book concern a kind of global and complete urban space, resulting from technological advances, from new media and transports, from the new rapid possibility of transmission and diffusion of knowledge as well as from the tragic interruption of the course of history caused by war destruction.

The city is considered as the place of the changing relations, of the continuous and juxtaposed transformations. Its same form, already undefined, is intended as dynamic, instable, time-varying: a matter of distances intentionally calibrated in the geographical space and with units of measurement linked to different temporalities.

The urban space, embedded in the anthropised environment from which it arises, is also the place of the different scale interrelations: from the architectural object to the landscape itself.

A few perspective drawings and schemes, together with the text show that, in a kind of exchange of reciprocity, architecture and urbanism are consequential to each other.

«Architectural revolution in the service of Urbanism»² while urbanism is an effective «facility» to make the «symphonic, harmonious and functional presence of so many new components»³ possible: «unity» in a subverted link between urban landscape and icons, organized with «biological rigour» around the residential unit as an elementary organ.

The city is intended as a project of voids and relations: a ponderal relation between architectural volumes and the surrounding, able to generate visual and perceptual global balances and to construct «landscape». The iconic global unity is lost, but also rebuilt as a dynamical unity, bonded to the measure distance-time of the pedestrian path, according to calculated *promenade architecturale* that provides and enhances a kind of urban *mixité* with distinct but integrated functions.

A different land use, also administrative, enables the mutual independence between volumes and roads, the separation between pedestrian and car traffic, making possible to trace back to the fundamental principles of a primitive and liable relation between men and nature in order to recreate old-fashioned spatialities.

Dualities between humans and nature, architecture and urbanism, arts and technology, architects and engineers, both actors of the construction as declared in the

cover design of the first edition⁴ they find balance of opposites by changing sizes into proportions and by an anthropocentric attempt to satisfy the daily joy of living.

Fabiola Gorgeri
translation by Arba Baxhaku

¹ ASCORAL (Assemblée de constructeurs pour une rénovation architectural). See: Eric Munford, *The Ciam Discourse on urbanism, 1928-1960*, The MIT Press, Cambridge-Massachusetts, 2000.

² Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, (translation by G. Scattoni), Laterza, Roma-Bari 1997, p. 33; Le Corbusier, *Manière de penser l'urbanisme*, Éd. de l'Architecture d'Aujourd'hui, Paris 1946, p. 35; FLC (Fondation Le Corbusier, Parigi), B1.17.1-115, Texte dactylographié.

³ *Ibidem*, p. 32; Le Corbusier, *Manière de penser l'urbanisme*, Éd. Gonthier, Genève 1963, p. 35 ; *Ibidem*.

⁴ FLC B1.17.282-283, Illustrations. The drawing, in various colours, is used even for the covers of the first editions of the following books: Le Corbusier, *Entretien avec les étudiants des écoles d'architecture*, Éditions Denoël, Paris, 1943; Le Corbusier, *Les Trois établissements humains* Éditions Denoël, Collection ASCORAL, Paris, 1945. The same graphic design is present in the cover of François De Pierrefeu, Le Corbusier, *La Maison des hommes*, Éditions Plon, Paris, 1942, published even in the interior of a complete version in red and blue colours, conceptual and perceptive indications. The scheme, in various versions, is published in the numerous editions of Le Corbusier, *Précisions sur un état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, Éditions Vincent, Fréal, Paris, 1960. Vedi: Cfr. Beatriz Colomina, *Vers une architecture médiatique* in AA.VV., *Le Corbusier. The art of architecture*, Vitra Design Museum and Netherlands Architecture Institut, RIBA Trust, Weil am Rhein, 2007, pp. 248-285; Cfr. Catherine De Smet, *Vers une architecture du livre. Le Corbusier, édition et mise en pages 1912-1965*, Lars Muller Publishers, Baden, 2007.